

Designweek



Sapore di casa Il sofà On the Rocks (Edra) Letto Majal di Carlo Colombo per Flou

G

Su Corriere.it
Il sito e il sito mobile di «Corriere della Sera» seguono ogni giorno la Design Week con gallerie di immagini, video e articoli sulle ultime novità, sulle tendenze e sugli eventi da non perdere al Fuorisalone. Da oggi, poi, un'altra novità: il fotografo **Paolo Carlini** raccoglie per noi una serie di ritratti e di storie di visitatori (italiani e stranieri) della Fiera e del Fuorisalone, che metteremo ogni giorno in una galleria di immagini dal titolo *Facce da Salone* e che, al termine della settimana del Design, comporranno un portfolio sul quotidiano

Il Salone del Mobile Divani, letti, librerie: poche eccentricità ma la capacità artigianale di oggetti modulabili

La sorpresa è che nessuno sembra puntare sulla sorpresa. Tra i padiglioni le parole chiave sembrano essere sobrietà, eleganza, sostenibilità ambientale, comodità, innovazione tecnologica — con una possibile eccezione: sedie e poltrone, alle quali sono concesse divagazioni pop. Ma anche qui senza esagerare.

Un esempio interessante è lo spazio in cui Edra espone le sue **campionesse**: poltrone e sedie di anni recenti, che spiccano per forme e colori, contrapposte in un salto di eccentricità ai divani del 2016, duttili e adattabili allo stato d'animo della serata grazie a cuscini intelligenti regolabili, realizzati da Francesco Binfaré, capaci di piegarsi in modo sorprendente. **A porre l'accento sulla mobilità del mobile (pardon) c'è anche Natuzzi, i cui divani, come Ido, di Lippardini, cambia forma nel comporsi con un tavolino; nelle poltrone Antepri-**

ma, Aura e Viaggio è evidente che si insegue un'idea di comodità esplicita, persino razionale. Ed è interessante anche quello che succede da Kartell, dove le sedie di Philippe Starck rispondono a una scelta minimalista confermata dal presidente Claudio Luti. L'immediatezza delle forme è anche la scelta di Alessandro Mendini, i cui sgabelli Roy ispirati dai vasi tradizionali cinesi di ceramica (ma dedicati a Roy Lichtenstein) sembrano dei piccoli monoliti pop. Forse anche il fatto che PoltronaFrau, con la sua vocazione all'eleganza classica, si senta pronta a portare il suo stile in segmenti di mercato frequentati di rado, è un segnale di una tendenza. Stiamo parlando in particolare di Lloyd di Jean-Marie Massaud, un sistema di librerie a griglie in rovere che grazie a un lavoro artigianale molto complesso punta sullo svuotamento di volume e sul gioco di ombre, con ripiani sottili ma resistenti.

Carlo Colombo lavora da anni con Flou, in un sodalizio



In sospeso Uno scorcio della mostra «Before Design: Classic» (foto: Marfisi)

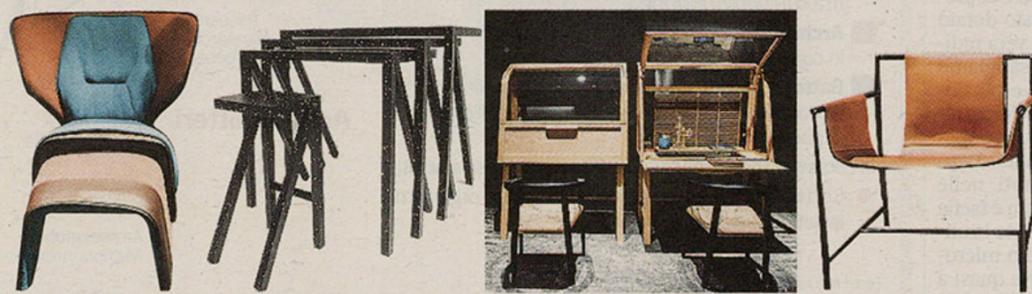
la casa del buon senso

che ha portato tra l'altro al premiatissimo letto Majal (un anno di lavorazione per ottenere le forme della testiera che ricordano trama e ordito in macroscala); quest'anno propone Soft Wing, ispirato dall'ala di un aereo. «Il design deve donare il proprio segno, condividere le scelte strategiche dell'azienda e capire i desideri del

pubblico. La casa è cambiata ovunque. Gli spazi sono connessi, spesso le "stanze" non esistono più. Perciò è normale riscontrare una ricerca di armonia tra mobili che un tempo erano in spazi distinti, come divani e letti: si va verso una casa total-look, coordinata». In qualche modo, però, a sedie e poltrone si riconosce

una specie di licenza pop. Lo si vede da Driade, che presenta un praticissimo tavolo da studio/lavoro realizzato in collaborazione con Moleskine, prosegue anche la serie di poltroncine di Philippe Starck aperta da Lou Read: questa volta Lou, che già si era messo a tavola in Lou Eat, ha il suo pensatoio, Lou Think. Oppure

Da sin. Gender di P. Urquiola (Cassina); Happy Endings di J. Seymour (Magis); Secretello di De Lucchi (Molteni) e la Ming's Heart Lu Shi-Chieh (PoltronaFrau)



da Moroni, nel cui padiglione campeggia Mew, il tavolo da pranzo della compianta Zaha Hadid, rosso fuoco e non lineare, schiera le poltrone di William Sawaya, che spesso sembrano delle versioni morbide e colorate del trono di spade della nota serie televisiva. Per non parlare di Indiscret, sorta di peloso divano à trois.

Da Cassina si può osservare la differenza di lettura di una stessa designer, Patricia Urquiola: il suo sofa system Bean ispira comfort, mentre la sedia Gender (che già dal nome, pare cercare la provocazione) è un evidente studio sulle forme. Urquiola ha anche realizzato il tavolo Asterias, rotondo, per Molteni & C., ai quali si deve anche un accostamento interessante tra due scrittoi, l'ultrazionale Ink di Jasper Morrison e la leggerezza armoniosa, quasi giapponese di Secretello di Michele De Lucchi. Due modi di pensare il lavoro, cercando di allontanare qualsiasi tipo di carico.

Paolo Madeddu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corteo

● Oggi, dalle 19.30, **Seletti Design Pride**: un corteo di carri, musica e balli che partirà da Piazzale Cadorna (angolo via Minghetti), attraverserà poi il distretto 5VIE per giungere in Piazza Affari per un party aperto al pubblico dalle 21 alle 24

Storie Carlo Borromeo e Fabio de Silva, amici per la pelle e la scommessa di una collezione molto maschile I figli d'arte in fuga (con l'arredo) dal nome famoso

Certo non avrebbero mai pensato, Carlo Borromeo e Fabio de Silva, figli d'arte ma soprattutto amici, che da grandi si sarebbero ritrovati soci in uno studio di design. Carlo, 34 anni (figlio di Carlo Borromeo, che negli anni 80 fu socio dell'agenzia di car design I.de.a. Institute) e Fabio, 40 (rampollo di Walter de Silva, tra i più famosi progettisti di auto al mondo) oggi debuttano al Salone del Mobile: niente vetture ma arredi. «Targati» Borromeo & De Silva. «Ci conosciamo da sempre — raccontano —. I nostri padri per un peri-

odo hanno lavorato assieme e ci frequentavamo fin da piccoli». Esperienze e destini incrociati: «Io, studente alla Bocconi, cercavo un'esperienza all'estero e chiesi a Walter, che allora era in Spagna alla Seat, di poter fare apprendistato da lui», racconta Carlo, mentre Fabio iniziava a lavorare (per I.de.a.) con il padre dell'altro: «Poi aprii il mio studio a Barcellona, mentre Carlo, laureato, si trasferiva a New York», racconta. Le strade si incontrano di nuovo in Italia: «Fabio era rientrato e lavorava a Milano, io dagli Usa ero tornato in Italia, da Giugiaro. L'idea di aprire uno studio assieme è venuta quasi da sé», racconta Borromeo. Partenza (naturale) con il mondo car: «Lapo Elkann al-

de passo: il design per la casa. «Dovevamo farci le ossa. Per arrivare a un progetto di arredi serve essere maturi, capire chi sei e che cosa vuoi dire. Le intuizioni non bastano», affermano, «In realtà ideiamo oggetti da

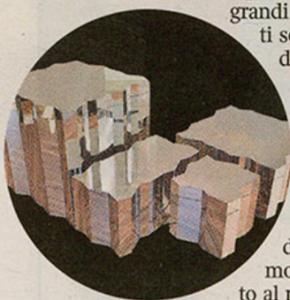
de passo: il design per la casa. «Dovevamo farci le ossa. Per arrivare a un progetto di arredi serve essere maturi, capire chi sei e che cosa vuoi dire. Le intuizioni non bastano», affermano, «In realtà ideiamo oggetti da

Alla scrivania Filippo Sgalbazzi, Fabio de Silva e Carlo Borromeo tra i pezzi della serie Bds per Castelli (Marfisi)

anni, ma per noi la Borromeo & De Silva è come se nascesse oggi. In questa Design Week».

L'identità ora è chiara e, in fondo, il mondo car non è lontano: «Per esempio la collezione di scatole componibili di Driade nasce dalla tecnica del metallo piegato: vista da un fornitore auto e mai utilizzata, ci ha ispirato degli oggetti a incastro». Pezzi al maschile, come la serie Bds disegnata per il marchio Castelli: «Scrivania, libreria, tavolo, in legno e metallo nero: stile asciutto, un mix di artigianato e industria. Da mondo car». La strada è aperta, il sogno è che sia un'autostrada. Vroom!

Silvia Nani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incastri La serie di scatole componibili per Driade